

Sandokan era *malese* o *malesiano*? E se fosse nato a Singapore?

Paolo D'Achille

PUBBLICATO: 15 MAGGIO 2018

Quesito:

Ci sono arrivati vari quesiti su un toponimo asiatico e sulla denominazione dei suoi abitanti. Bisogna usare *Malesia* o *Malaysia*? E l'etnico corrispondente è *malese*, *malaysiano* (o ancora *malesiano*, *malay*, ecc.)? Forse la scelta dipende dalle diverse etnie presenti nella regione? Altri ci chiedono come si chiamano gli abitanti di Singapore.

Sandokan era *malese* o *malesiano*? E se fosse nato a Singapore?

Le domande a cui rispondiamo propongono due temi che vengono spesso sollevati da coloro che ci scrivono: quello dei nomi nelle lingue originarie (oppure nella forma inglese o comunque anglicizzante) di stati stranieri (spesso di recente costituzione) che si sovrappongono alle tradizionali denominazioni italiane delle regioni storiche corrispondenti, non del tutto coincidenti relativamente ai confini politici (si veda la risposta di Enzo Caffarelli a proposito di *Moldavia e Moldavia*); quello, concomitante, della concorrenza tra etnici che si riferiscono a due realtà geografiche parzialmente diverse (si veda la risposta di chi scrive circa la scelta tra *bengalese* e *bangladese*).

In questo caso la concorrenza è tra il nome storico *Malesia* (familiare a molti italiani fin dal secondo Ottocento grazie al successo dei romanzi di Emilio Salgari che hanno per protagonista Sandokan, detto la “tigre della Malesia”) e il corrispondente nome inglese *Malaysia* (talvolta anche adattato in *Malaisia*, l'entrata principale del DOP) che indica lo Stato federale costituitosi nel 1963, comprendente la parte meridionale della penisola malese (detta a volte, estensivamente, Malacca), con esclusione di Singapore, che se ne staccò nel 1965 per divenire uno stato autonomo, e la parte settentrionale dell'isola indonesiana del Borneo, tranne il sultanato del Brunei. La capitale è tuttora Kuala Lumpur, anche se l'Amministrazione Federale si è trasferita da diversi anni nella nuova città di Putrajaya, un po' più a Sud.

Nella scelta del toponimo, quindi, pur ammettendo l'interscambiabilità tra i due termini, pare preferibile usare *Malaysia* (l'accento corretto andrebbe sulla seconda *a*, ma si sente spesso la pronuncia *Malaisia*, non accettata nel DOP) con riferimento allo stato politico (nei suoi attuali confini) e *Malesia* in senso più latamente geografico, tenendo presente che c'è chi parla di *Malesia occidentale* per indicare la zona peninsulare della Malaysia, di *Malesia orientale* per riferirsi alla parte settentrionale del Borneo inclusa nella Malaysia e di *Grande Malesia* per lo Stato nel suo complesso.

Cita come:

Paolo D'Achille, *Sandokan era malese o malesiano? E se fosse nato a Singapore?*, “Italiano digitale”, V, 2018/2, pp. 41-42.

Copyright 2018 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

Quanto all'etnico, il *Deonomasticon Italicum (DI)* di Wolfgang Schweickard, che lemmatizza soltanto *Malaysia* (vol. III, Tübingen, Niemeyer, 2009, pp. 87-90), registra, accanto a *malaysiano/i* (documentato solo dal 1964, dopo la costituzione dello stato federale; ci sono anche attestazioni dell'adattamento *malaisiano/-i*, che il *DI* non segnala) e a *malese/i* (che è attestato già dal 1791 e che è di gran lunga quello più usato), numerosi altri termini, che hanno avuto isolate o comunque occasionali attestazioni, più o meno con lo stesso significato: cito, nell'ordine, il pl. *malai* (1672, con varianti grafiche) e il sing. *malayo* (1700), *malajese/i* (1746), il pl. *malaiti* (1770; stessa data per il derivato *malaitico*, riferito alla lingua), *malaico* (1813), *malaiano* (1738), il pl. *malesii* (1838) e *malesiano/i* (1836). Pur nella consapevolezza di una loro sostanziale equivalenza, sembra opportuno usare *malese* per riferirsi propriamente all'etnia e *malaysiano* allo Stato: ci sono infatti malaysiani che non sono di etnia malese, bensì cinese, indiana tamil, ecc., e malesi che non vivono nella Malaysia, ma nella Birmania e nella Thailandia meridionali, in Indonesia o a Singapore.

A proposito di Singapore, per il *DI* (e anche per il **GRADIT** e per il *Vocabolario Treccani*) i suoi abitanti si denominano *singaporiani* (*singaporiano* è datato nel *DI* al 1941, ma nel latino scientifico *Singaporianus* è documentato già nell'Ottocento), e l'indicazione è senz'altro da sottoscrivere. Va però segnalato che, probabilmente anche sulla spinta dell'inglese, si usano anche *singaporese* e *singaporeano*: da Google Libri risulta che il primo etnico è documentato dall'inizio degli anni Settanta ("la recente esposizione singaporese al Festival Artistico di Adelaide (Australia)"; *Asia oggi, rassegna di grafica contemporanea: novembre 1974, Rotonda di via Besana, Milano, Comune di Milano, 1973*), il secondo dai primi anni Duemila ("gli operatori singaporeani hanno ravvisato nello scalo di Genova, il più centrale del Mediterraneo, l'ingresso naturale per le merci dirette nel cuore del continente"; Giovanna Meneghel, Daniela Lombardi, *Immigrazione e territorio*, Bologna, Pàtron, 2002, p. 117). La rete documenta perfino occasionali attestazioni di *singaporese* (questo usato anche in latino nel linguaggio scientifico fin dall'Ottocento), *singaporano* (attestato nel volume *Interessi e valori in conflitto nell'Asia equatoriale*, a cura di Franco De Marchi, Bologna, EMI, 1980, pp. 386 e 472), *singaporegno* e *singaporino*.

Tutte le formazioni citate sono ben formate: *-ese* e *-ano* sono i due suffissi più diffusi in italiano per formare etnici e anche *-ense* (variante dotta di *-ese*) e *-ino* sono produttivi (non è forse inutile segnalare esempi che presentano le sequenze *-orese*, *-orense* e *-orino*: *crevalcorese* e *logudorese*, *nemorense* e *cadorino*; non trovo esempi di *-orano*, bensì di *-orrano*: *andorrano*); *-iano* è raro, ma si usa non di rado con toponimi esteri (cfr. *bostoniano*, *peruviano* e, con la sequenza *-oriano*, *ecuadoriano*); *singaporeano* si può forse appoggiare a *coreano*, mentre *singaporegno* è evidentemente modellato su *ecuadoregno* (alternativa a *ecuadoriano*) e *salvadoregno*, dove il suffisso si spiega come adattamento dello spagnolo *-eño*; anche in questo caso alla base ci sarà lo spagnolo *singaporeño*, derivato da *Singapur*. Come avviene soprattutto con etnici a cui non si ricorre molto spesso, l'uso non si è ancora completamente stabilizzato e dunque i parlanti scelgono liberamente l'una o l'altra forma; ma *singaporiano* (corrispondente al francese *singapourien*) sembra quella maggiormente acclimatata – è citata anche da Franz Rainer, *Etnici*, in Maria Grossmann, Franz Rainer (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer, 2004, pp. 402-408, a p. 406 ed è la forma indicata in Wikipedia – e dunque pare quella preferibile. Naturalmente, nell'imbarazzo della scelta, nulla vieta di usare il sintagma *di Singapore*. Da segnalare, infine, che *singapura* è il nome (tratto direttamente dal toponimo malese *Singapura*) di una razza di gatto